

Zeitschrift: The Swiss observer : the journal of the Federation of Swiss Societies in the UK
Herausgeber: Federation of Swiss Societies in the United Kingdom
Band: - (1943)
Heft: 1019

Artikel: Trasmissione per gli Svizzeri d'oltremare
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-689253>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 04.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

TRASMISSIONE PER GLI SVIZZERI D'OLTREMARE.

E appena spenta l'eco dei commenti consecutivi alle elezioni alle camere federali (dove il più giovane deputato sarà il trentenne democratico grigionese avv. Sprecher di Coira) che un fatto nuovo viene a dare alla prima sessione della nuova legislatura, che avrà luogo in dicembre, un'importanza ben maggiore, giacché si tratterà di eleggere un nuovo membro del consiglio federale in seguito alle dimissioni dell'on. cons. fed. Wetter, capo del dipartimento federale delle finanze. Sarebbe assolutamente falso mettere questo ritiro in relazione con le recenti elezioni parlamentari e con la questione di un'eventuale partecipazione del partito socialista alle responsabilità governative, giacché l'on. Wetter già all'epoca della sua brillante elezione aveva dichiarato di non voler rimanere più di cinque anni sotto la cupola di Palazzo federale e giacché da mesi aveva già espresso ai suoi amici politici il suo proposito di ritirarsi per ragioni di età. Infatti l'on. Wetter è nato a Winterthur, l'industriosa cittadina zurighese, 66 anni fa; uscito da una modesta famiglia di artigiani, il giovane Wetter frequentò la normale di Küssnacht, poi le università di Zurigo, Parigi e Londra e si diede all'insegnamento alla scuola cantonale zurighese prima, all'università poi. Nel 1924 veniva nominato direttore del Vorort dell'unione svizzera del commercio e dell'industria, nel 1929 entrava in consiglio nazionale e nel dicembre 1938 veniva eletto membro del consiglio federale. In momenti particolarmente difficili, l'on. Wetter ha guidato con mano sicura la barca finanziaria della confederazione; basti dire che sui 6,6 miliardi di franchi ai quali ammontano i nostri debiti di guerra, 1,6 miliardi sono già ammortizzati grazie alla politica chiaroveggente e ferma del capo delle nostre finanze. Comprensibilissimo è che l'on. Wetter, dopo aver realizzato quest'opera, ritenga che la riorganizzazione finanziaria del dopoguerra debba essere intrapresa da una forza più giovane. Egli può inorgogliersi di aver ben servito il suo paese.

Intanto un po' dappertutto si tengono le sessioni dei parlamenti cantionali che discutono soprattutto di questioni finanziarie, giacché dovunque le maggiori spese dovute alla guerra sono all'ordine del giorno, ma dovunque anche si cerca di risparmiare il più possibile per giungere, almeno in parte, ad una certa stabilità e ad un equilibrio commerciale.

Gli ambienti commerciali hanno accolto con soddisfazione il decreto del consiglio federale del 4 novembre scorso che riconferma la nostra ferma volontà di mantenere la più assoluta sovranità politica e commerciale et di non tollerare ingerenze estere nel nostro commercio. Le nostre autorità fanno sempre sforzi notevoli per mantenere i migliori rapporti commerciali con tutti i paesi senza distinzione o preferenza alcuna, ma però sanno anche mantenere la parola data e l'onore della firma.

La volontà delle nostre autorità è d'altronde dimostrata dai loro sforzi per mantenere relazioni commerciali, malgrado tutte le difficoltà, anche con i paesi d'Oltremare, e dalla volontà di preparare l'avvenire del paese. Su questo punto merita di essere segnalato un grande congresso tenuto a Zurigo sotto la presidenza dell'on. Enrico Celio, presidente della confederazione e organizzato dall'ente "Casa svizzera del traffico e dei

trasporti" un ente nascente che ha per iscopo di coordinare e favorire lo sviluppo delle comunicazioni e dei trasporti in generale. Numerosi oratori particolarmente qualificati hanno esaminato le possibilità future delle nostre ferrovie, che, grazie all'elettrificazione ed alla qualità del materiale, possono rivalizzare con quelle di qualsiasi paese (citeremo a tale proposito che numerose compagnie private come la Furka, la Retica, la compagnia della Gruyère, ecc. dispongono di nuove automotrici modernissime), l'avvenire dell'automobilismo internazionale con particolare riguardo alla nostra rete stradale internazionale e di montagna, l'avvenire della navigazione aerea che ha un'enorme importanza turistica per il nostro paese — delle comunicazioni postelegrafoniche e radiofoniche, dello scambio di informazioni, ecc. ecc. Congresso utilissimo che ha dimostrato come unanime sia la volontà della Svizzera di collaborare a qualsiasi sano movimento riorganizzativo del dopoguerra e di partecipare attivamente alla ricostruzione mondiale nello stesso interesse della sua economia e del suo turismo, che ha ottenuto un così grande successo alla recente esposizione di Lisbona. Giacché se oggi tutti gli sforzi della Svizzera sono tesi verso l'opera generosa e umanitaria che si svolge nel segno della Croce rossa, bisogna pur pensare all'avvenire. A proposito della Croce rossa internazionale segnaleremo che il suo presidente, il prof. Max Huber, notissimo giureconsulto zurighese, è stato oggetto di un particolare onore giovedì da parte dell'università di Losanna, che ha conferito al suo ex allievo il titolo di dottore honoris causa. L'opera fattiva e prodigiosa del prof. Huber è stata eloquentemente rievocata dai professori Bridel e Michaud e quindi dal rettore Prof. Secrétan, ai quali il festeggiato ha risposto con un elevato discorso. In pomeriggio il prof. Huber è stato ospite degli studenti dell'università di Losanna che lo hanno ricevuto in modo cordiale e simpatico.

Termineremo con una breve nota sportiva: domenica scorsa a Zurigo una nostra selezione nazionale di calcio ha incontrato la forte squadra del Bayern di Monaco, chiudendo la cavalleresca partita alla pari, due a due.

Mentre si avvicina a poco a poco l'inverno e riaprono gli sci, le nostre piste artificiali di ghiaccio di Berna, Zurigo, Losanna e Basilea hanno riaperto i battenti. Dal canto suo la federazione svizzera dello sci offre anche quest'anno a mille ragazzi e ragazze un soggiorno gratuito di una settimana in due grandi stazioni di montagna (per i ragazzi la scelta è caduta sul grandioso centro di Davos) facendo così opera altamente patriottica.

12/13 novembre 1943. Rigassi/Cronaca.

FAMOUS AMERICANS AND THEIR SWISS WATCHES.

Swiss watches have been worn by famous Americans as far back as the Colonial period. Even at that time, they were attracted by the technical and artistic creations of Swiss watch-craft. Benjamin Franklin was interested in watch-craft both from a theoretical and practical point of view. In Philadelphia and in London, he constructed clocks working with three